

BELLO UN PARCO ECOLOGICO VIVO!

di Carmelo Labate

L'**albero della Bodhi** è un antico fico sacro (*figus religiosa*), collocato nella zona dove oggi c'è il Tempio di Mahabodhi a Bodh Gava in India. Nella tradizione buddhista, il maestro Siddharta Gautama (poi chiamato Buddha) giunse alla illuminazione (bodhi) meditando sotto questo albero. A quello originale sono stati sostituiti più alberi, ma ogni volta con nuovi esemplari discendenti da quello. Nello Sri Lanka la discendenza sembra più sicura essendosi sviluppato da un germoglio dell'albero portato da una monaca buddista. L'albero della Bodhi è divenuto un luogo sacro intorno al quale si lasciano offerte in natura nel susseguirsi dei pellegrini.



Il francescano frate Mario non smette mai di promuovere iniziative che facciano rivivere il Parco ecologico S. Jachiddu secondo la Carta Magna dell'Associazione "Amici del Fortino". Domenica 4 ottobre 2015, coincidente con la festa di frate Francesco, proprio al Parco si è tenuta una manifestazione che ha voluto innanzitutto significare vicinanza spirituale alla comunità srilankese che vive a

Messina e a tutti i credenti buddisti.

Il gesto del piantare *l'albero della Bodhi* nel Parco, infatti, rafforza ed approfondisce la reciproca comprensione tra cristiani e buddisti, auspicando che le positive relazioni siano base per costruire un mondo migliore non solo per noi stessi ma anche per l'intera famiglia umana. Cristiani e buddisti rispettano la stessa *creazione/natura* ed hanno la comune preoccupazione di promuovere la cura per l'ambiente. La tutela di esso, la promozione di uno sviluppo sostenibile ed una particolare attenzione ai cambiamenti climatici sono materie di grave preoccupazione per tutti.

Queste idee sono state richiamate nel gesto di mettere un segno, "sacro" per i buddisti, sul territorio di Messina, quasi un punto di convegno e di venerazione offerto a tutti quegli amici srilankesi e ai buddisti che ormai da molti anni sono presenti nella nostra città. Il gesto, inoltre, coincide con quello che facciamo noi occidentali quando piantiamo un albero; esso è segno di una vita spesso più lunga di quella umana (*pianta un albero anche quando sai che dei suoi frutti godranno i tuoi nipoti*); è espressione di una natura provvida che dà agli uomini vario "sostentamento" (fiori, odori, frutti, legna, ombra).

Non è poco se lo stesso principe Siddharta, proprio alla sua ombra, abbia potuto ottenere la conoscenza della vita e del mondo divenendo, così, Buddha (Illuminato).

Infine si è voluto dare a tutti un'altra occasione per riscoprire il Parco ecologico e la natura che lo forma. I libri sono utili.

Ma la natura è il libro maestro che insegna la vita, che suggerisce le "scoperte", che



indirizza alla condivisione, ecc.

La natura mostra come la vita è un susseguirsi di eventi dolorosi e che tutto è soggetto al cambiamento continuo (*impermanenza*). Pertanto l'accumulo di beni è contro natura. Ed è nella natura che si scopre meglio quanto la mia libertà può e deve fare i conti con la libertà degli altri; quanto la mia gioia debba fare i conti con l'infelicità degli altri. Infatti è la via di mezzo (*in medio stat virtus?*) la via giusta da seguire.

La ritualità, dal sapore del tutto religioso, condotta dal monaco buddista Ven. Dhamma Vijarga, si è conclusa col canto di un antico inno dei Veda e la distribuzione a ciascuno dei presenti di un acino d'uva da vino e la condivisione del pranzo. (*Carmelo Labate*)